

chi pubblicò alcuni fogli in lingua italiana sotto il nome di Orazio Plata. Allora la Tarabotti scrisse un libretto intitolato: *Che le donne siano della specie degli uomini, difesa delle donne di Galerana Barcitotti contro Orazio Plata traduttore di quei fogli che dicono: Le donne non essere della specie degli uomini. Norimbergh par Iuvann Cherchenbergher 1651. 12.* A favor delle donne ha anche la Tarabotti un' *Antisatira* fatta in risposta alla *Satira Menippea* contro il lusso donnesco scritta da Francesco Buoninsegni; e tanto questa *Satira* del Buoninsegni, quanto la *Antisatira* della Tarabotti sono in un libricciuolo stampato in Venezia dal Valvasense nel 1644 in 12. Fuvvi poi Lucido Ossiteo accademico Aristocratico (cioè il p. m. f. Lodovico Sesti nobile Lucchese dell' Ordine de' predicatori) che die' alla luce una *Censura all' Antisatira della Tarabotti. Siena per il Bonetti 1656.* Abbiamo parimenti di questa donna a stampa un volumetto di *Lettere familiari e di complimento. Venezia. Guerigli 1650. 12.*, in fine delle quali sonovi: *Le lagrime d' Arcangela Tarabotti per la morte dell' illustr. sign. Regina Donati*; opuscolo in prosa con alcune rime di altri, ivi 1650. Ma non solamente contro di lei scrisse il p. m. Sesti, ma altresì Girolamo Brusoni una sua opera che ha per titolo *Gli aborti dell' occasione*; e il padre Angelico Aprosio Ventimiglia compose pur contro della Tarabotti *La Maschera scoperta* in risposta all' *Antisatira*: la qual *Maschera* sarebbe stata anche stampata se la Tarabotti, cui pervenne alle mani col mezzo di Alvise Querini segretario de' Riformatori dello Studio di Padova, non ne avesse impedita la stampa; se non che poscia il p. Aprosio la rifiuse nel suo *Scudo di Rinaldo* già impresso. Però l' Aprosio in altri suoi libri loda assai questa donna registrandola fralle letterate del suo tempo. Aveva essa, come vedesi dalle sue epistole, carteggio con persone dotte fralle quali con Jacopo Pighetti suo cognato, con Girolamo Brusoni, col Ventimiglia sovraccennati, con Francesco Pona, con Nicolò Bretel signor di Gremontville ambasciator di Francia in Venezia che fece imprimere due dei suddetti libri, e del quale teneva due figliuole in educazione, e con Gianfrancesco Loredano, contro del quale la Tarabotti difenditrice sempre del sesso femminile dettò una *Satira* perchè in una Accademia aveva letto non so qual componimento contra le donne (vedi *Lettere del Loredano. T. I. pag. 233. ediz. 1716*). Arcangela morì in patria a' 28 febbraio 1651 more

veneto, cioè 1652, leggendosi nei necrologi di s. Pietro di Castello: *Adi 28 feb.º 1651. La m.º rda m. suor Arcanzola Tarabotto monacha professa in s.ª Anna d' anni 46 in c.ª da febre et cattaro già gi 15, il medico Squadon* (così, ma è Squadron) *nel sud. monasterio.* Parecchi autori fan ricordanza di questa donna, fra quali è l' Aprosio nello *Scudo di Rinaldo di Scipio Glareano. Venezia 1646. in 12.* nella prefazione e nel capitolo settimo p. 27; e lo stesso autore nella *Biblioteca Aprosiana 1673. pag. 168. 173. ec.*, il *Menagio. Mescolanze. Roterd. 1692. p. 312*; l' ab. Michele Giustiniani. *Scrittori Liguri. Roma 1667. p. 63. 64. 65.* Registrasi fralle *Donne illustri* di D. Francesco Ciodoveo Maria Pentolini. *Livorno 1776. T. I. p. 155*, e nel *Prospetto biografico delle Donne Italiane* di Ginevra Canonici Fachini. *Venezia 1824. p. 162*, ove per errore leggesi TRABOTTI. Ma le notizie da me qui recate appoggiano alle stesse sue opere e principalmente alle Lettere, dalle quali altre molte ne potrebbe cavare chi la vita di questa donna scri-ver volesse.

La iscrizione stassi nel ms. Palferiano. Il cognome EPIDAVRI può spiegarsi anche dal lato della patria di questo ELIA che può essere stato da Ragusa.

55

HIERONYMO TRIVISANO ORDINIS PRAEDIC. | DOMINICI FILIO EP. VERONEN. IN SAC. | TRID. SYNODO VITA FVNCTO | AVGVSTINVS ET FRANC. FF. SIBIQVE ET P. | VIXIT ANN. XXXIII. OBIIT MDLXII.

GIROLAMO TREVISAN ebbe a padre Domenico q. Stefano, e a madre Marina Foscari di Francesco (*Geneal. del Barbaro*). Nacque nel 1529, e fu ricevuto nell' Ordine de' Predicatori di Venezia nel 22 settembre del 1542 (detto MDXXXII per isbaglio nell' Armano). Resse come priore questo monastero nel 1554, e morto essendo Alvise Lippomano vescovo di Verona, subentrò in suo luogo il Trevisan a' 15 di gennaio del 1561. Intervenne al Concilio di Trento, e in quella città morì del 1562 come ha l' epigrafe, non già del 1563, come scrisse Apostolo Zeno. Il giorno della morte, se stiamo al registro de' consigli datoci dall' Armano, fu a' 2 di settembre: ma lo stesso Armano poi dice a' 9 detto, e Ughelli pure ed altri mettono a' nove. Trasportato il cadavere in Venezia fu